

L'ILLUSTRAZIONE ITALIANA


Anno, L. 52 (Estero, Fr. 65 in oro); Sem., L. 27 (Estero, Fr. 33 in oro); Trim., L. 14 (Estero, Fr. 17 in oro). ■ Nel Regno, L. 1.25 il numero (Estero, Fr. 1.50).

DIGESTIONE PERFETTA
TINTURA ACQUOSA ASSENZIO
MANTOVANI
- VENEZIA

Insuperabile rimedio contro tutti i disturbi di stomaco
TRE SECOLI DI SUCCESSO

Apertivo e digestivo senza rivali. Prendetelo solo o con Bitter, Vermouth, Amaro, ecc.
Attenti alle numerose contraffazioni.

Esigete sempre il vero Amaro Mantovani in bottiglie brevettate e col marchio di fabbrica



USATE ANTICANIZIE-MIGONE
PER RIDONARE IL COLORE PRIMITIVO
ALLA BARBA ED AI CAPELLI
IN POCHI GIORNI

SI VENDE
DA TUTTI I FARMACISTI, DROGHIERI E PROFUMIERI

Deposito Generale da **MIGONE & C. - MILANO**, Via Orselli (Passaggio Centrale).



VINO DI QUINA
SERRAVALLO
Tonicum
Ricco in Quina
da Austria Meridionale
di tutto il Mondo

TONICO-RICOSTITUENTE
ESISTE LA TONICO
RIVIGORISANTE
SALUTIFERO

J. SERRAVALLO
TRIESTE

Gillette
MARCA DI FABBRICA

COMODITÀ - PERFEZIONE.

Mediante l'ingegnosa curvatura della sua lama, regolabile a volontà, il Rasoio di Sicurezza Gillette, rende possibile a chiunque, di radersi in ogni luogo ed in ogni momento, facilmente e sollecitamente, senza produrre la minima irritazione.

Sono depilato - in vendita, esportato.

Gillette
RASOIO DI SICUREZZA

Chiedete il catalogo illustrato
Deposito: L. 701, via S. Stefano, 1, Milano

17 via, rue de la Folie, Parigi
e anche a Boston, Londra, ecc.

DOMANDATE UN RAMAZZOTTI

AMARO
HERNANDEZ RAMAZZOTTI
FARMACIA RAMAZZOTTI
MILANO

Per la sua bocca
di LUCIANO BICCOLI
Quattro lire.

GOTTA - REUMATISMO

Gli accessi più dolorosi guariscono subito
coll' **AVANTROLO**, Liquore Antigottico - Antireumatico
È il rimedio più efficace e più sicuro - 40 anni di successo
- Netto Lire la bottiglia franco di porto -
Farmacia Dott. ROGGIO - Via Zurichli, 24, Torino

ASININA
Guarita col
Siroppo **NEGRI**

NON PIÙ MALATTIE
IPERBIONIA MALESCI
ALIMENTO DEL CERVELLO, DEI NERVI, DEL SANGUE
- DEPURAZIONE - GUARIGIONE - SUCCESSO MONDIALE -
Fornimento Chimico Cav. Dr. G. MALESCI - FIRENZE
SI VENDONO IN TUTTE LE FARMACIE.

PASTIGLIE DUPRE
TOSSE
MIRACOLOSE
per la cura della **TOSSE**
DOTT. CAMILLO DUPRE
NIMINI

QUANDI DELLA GUERRA
ALLA RISCOSSA!
Eroi di guerra del maggiore
VITTORIO GOTTAPAVI
FANT. L. 1000.

I SODDITI NEMICI
(dittro l'altro, a Dittro l'altro)
di G. SODDITO-MENDOLA
Lire 1.00.

AMMONIUM SHAMPOOING

NETTEZZA DELLA TESTA
IGIENE DEI CAPELLI

Fascia grande L. 7.50
franco di porto

PROFUMERIA SATININE
OSSELLINI & C. - MILANO - Via Broletto, 23

VENDITA DETT. 12 VIA CES. BECCARIA 1 - MILANO

PRESSO TUTTI I PROFUMIERI DEL REGNO.



FIRT

Ha conquistato tutti i trofei nelle
competizioni pacifiche, ma oggi il
suo più glorioso trofeo è di aver
procurato ai nostri soldati la più
ingente quantità di macchine, di
veicoli, di strumenti per la guerra.

TRANSATLANTICA ITALIANA
GENOVA

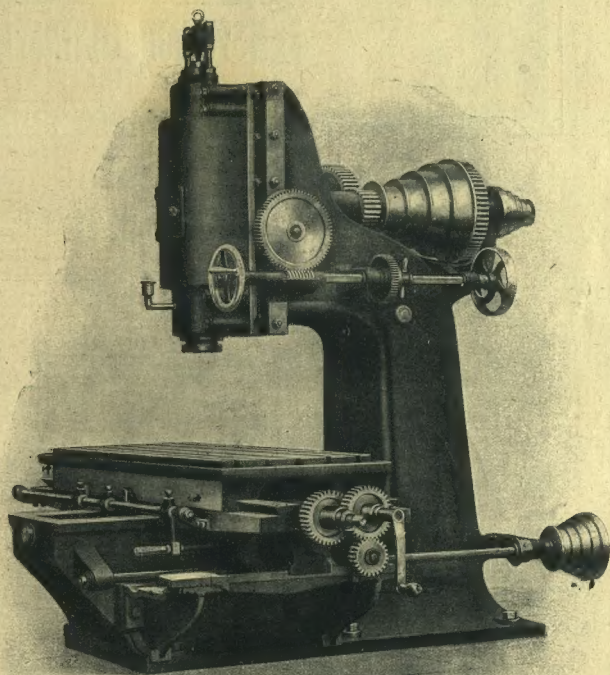
SOCIETÀ DI NAVIGAZIONE - Capitale L. 30.000.000 - Emesso e versato L. 20.000.000

Servizio celere postale fra l'ITALIA e NEW YORK coi grandiosi e nuovissimi Piroscafi
"DANTE ALIGHIERI" e "GIUSEPPE VERDI"
Dislocamento 16.000 tonnellate. - Velocità 18 miglia. - Traversata dell'Atlantico in 8 giorni
Trattamento e servizio di lusso TIPO GRAND HOTEL

Servizio postale fra l'ITALIA, il BRASILE ed il PLATA con Piroscafi a due macchine e doppia elica
TELEGRAFO MARCONI ULTRAPOTENTE

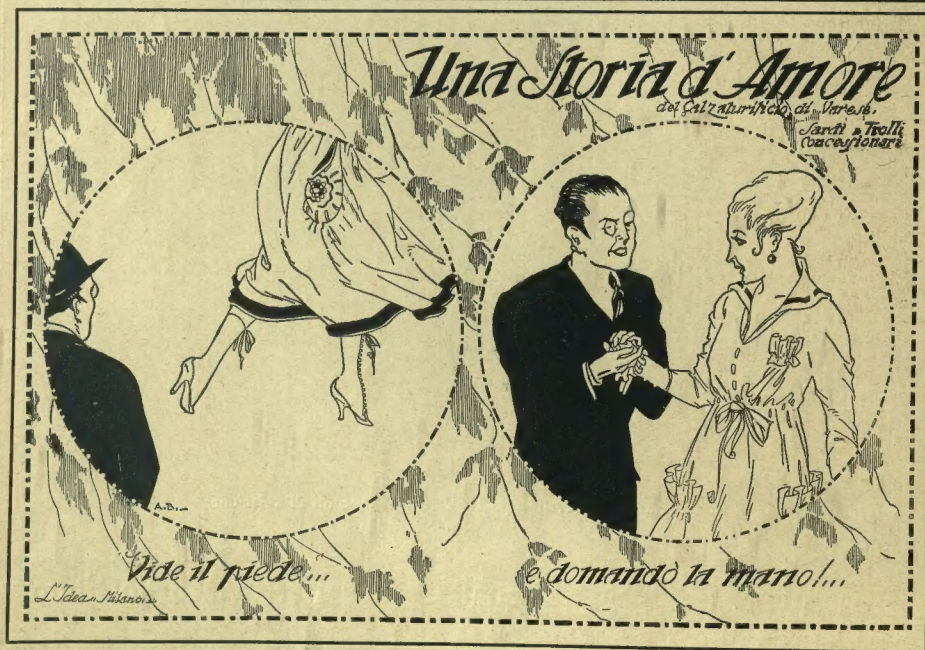
Per informazioni sulle partenze e per l'acquisto dei biglietti di passaggio, rivolgersi ai seguenti Uffici della Società nel Regno: Firenze: Via Porta Rossa, 11. - Genova: alla Sede della Società, Via Balbi, 40. - Napoli: Piazza S. Michele. - Milano: Galleria Vittorio Emanuele, angolo Piazza della Scala. - Torino: Piazza Paleocapa, angolo Via XX Settembre. - Roma: Piazza Barberini, 11. - Napoli: Via Guglielmo Sanfelice, 8. - Messina: Via Vincenzo d'Amore, 19. - Palermo: Corso Vittorio Emanuele, 67, e Piazza Marina, 1-5.

OFFICINE MECCANICHE E FONDERIE
Ing. Giacinto Festa & C.
TORINO
COSTRUZIONE MACCHINE-UTENSILI



Fresatrice universale tipo F. V. M. per motori di aviazione.

Fornitori dei Regi Arsenali e delle Ferrovie dello Stato



I Celebri Prodotti da Toeletta

della Profumeria Italiana Margherita

(BREVETTATI).

*Mi parve di veder dieci fiammelle
fra l'ombre del giardino, quella sera,
parevano invitarmi dieci stelle,
dieci magiche lucciole. — Che era?*

*Eran le dieci stelle le tue dita,
non di perle preziose eran gemmate:
nude, ricordo, ma la PIM squisita
dette magia all'unghie tue rosate!*



PIM

"PIM," È la polvere magica - di fama mondiale - fa brillare le unghie - nobilita la mano.

"Vellutina Margherita," La più deliziosamente profumata fra le ciprie da toeletta, aderente, invisibile e vellutata.

"Pioggia d'oro," Meravigliosa lozione per la cura e l'igiene della capigliatura.

"Smalto Pim," Dona istantaneamente alle unghie un lucido brillante e roseo.

"Polvere Mirabile di Java," Tutte le artiste la usano magnificandola.

"Petrofil," La sovrana delle lozioni al petrolio.

"Ammoniapim," Emolliente, profumata. Pulisce e imbianchisce le mani meglio di qualunque sapone.

"Crema Margherita," (La regina delle Creme) per l'eterna freschezza e beltà della carnagione.

"Dentifrici Margherita," In pasta, polvere e liquidi, composti di materie pure e perfettamente igieniche in sommo grado antisettici — usati giornalmente — mantengono i denti sani e bianchissimi, conservando una bocca fresca e deliziosamente profumata.

"Dermapim," a base di glicerina e miele, è il prodotto più apprezzato contro i rossori e le screpolature delle mani e del viso.

"Una carezza, Capriccio, Follia, Regina d'Italia, Violetta di Parma, Victoria," Sono i profumi di gran moda, una sola goccia inebria tutto il mondo elegante.

"Acqua di Colonia 7411," È la marca mondiale.

"Sapone Globol," Tipo universale per famiglia.

"Il sapone di papà," Incredibile è il successo ottenuto da questo magico sapone per barba.

"Gran Shampooing Spumante," Meraviglioso per la cura e l'igiene della capigliatura.

"Borotalco Bébé," Unico, indispensabile alla toeletta dei bambini. Evita le irritazioni della pelle, dona un senso di piacevole freschezza.

I nostri prodotti si trovano in vendita presso tutti i profumieri e magazzini d'ingrosso. Direttamente alla fabbrica, che dietro richiesta, invia gratuitamente catalogo

"PROFUMERIA ITALIANA MARGHERITA," - Corso Buenos Aires, 20, MILANO.

B.B.B.**Antonio Badoni & C. Bellani Benazzoli**

Società Anonima Capitale L. 5.000.000

SEDE MILANO

DUE STABILIMENTI

IMPIANTI DI OFFICINE

A GAS

ACQUEDOTTI, CONDOTTE

FORZATE

NEUBATOI - GASOMETRI

COSTRUZIONI IN FERRO

TORI DI GHISA, FUSIONI

DI GHISA, ACCIAIO, BRONZO



Apparecchio di carico automatico d'una teleferica B. B. B. (Porto di Genova).

FUNICOLARI AEREE

E A ROTAIA

TELEFONICHE SMONTABILI

MILITARI di ogni sistema

GRU OGNI TIPO E PORTATA

TRASPORTI MECCANICI

SPECIALI

EUV

STABILIMENTI INDUSTRIALI

**SOCIETÀ NAZIONALE DEL "GRAMMOFONO"**

MILANO — Piazza del Duomo (Via Orefici, 2)

Il "Grammofono" istruisce e diletta rendendo famigliari le migliori produzioni musicali di tutti i tempi e di tutti i luoghi, quali furono eseguite dai più celebri artisti: Tarnagno, Patti, Caruso, Battistini, Titta Ruffo, L. Tetrastini, L. Bori, Boninsegna, Chajapin, Kubelik, Paderewsky, ecc.

Il "Grammofono" rinalda i viscoli domestici dando uno scopo interessante alle serate passate in casa. Esso riunisce intorno a sé, in una dolce atmosfera d'intimità, tutti i membri della famiglia. Esegue opere complete come "La Traviata", la "Cavalleria rusticana", il "Rigoletto", ecc. suona le danze care ai giovani, le marce dei nostri soldati, gli inni nazionali italiani e quelli dei nostri Alleati; porta ovunque un'ondata di vita fresca, sana e forte.

Il "Grammofono" ricrea i fanciulli e li tiene tranquilli, svegliando in essi il gusto per la musica. Gli infermi ed i convalescenti stessi sono grati al "Grammofono", perchè procura loro quanto di meglio offre la vita: le squisite soddisfazioni dell'arte.



"Grammofono" L. C. I. O. - L. 386. — Adatto per Campagna, Ospedali di Campo, Case di Cura, Case dei Soldati, ecc.



Officers and soldiers of the English and American military forces who are the fortunate possessors of a good Gramophone

or Victor should please bear in mind that they can find a rich assortment of "His Master's Voice" records by all the great artists of the day English, American and Italian in the sales rooms of the best Talking Machine Shops or at our own or by applying direct to us SOCIETÀ NAZIONALE DEL "GRAMMOFONO" SOLE REPRESENTATIVES OF "HIS MASTER'S VOICE" - 2, VIA OREFICI - MILAN. DROP US A LINE and we will mail you complete catalogues and supplements.

È pubblicato il nuovo Catalogo 1918 dei dischi veri "Grammofono" originali, eseguiti dai più celebri artisti contemporanei. Il più ricco e più scelto repertorio oggi in commercio. Opere complete, dischi di musica sinfonica, assoli di piano e violino, ecc., da L. 5.50 in più.



In vendita in tutto il Regno e Colonie presso i più accreditati Negozianti del genere e presso il
RIPARTO VENDITA AL DETTAGLIO: "GRAMMOFONO"
 MILANO — Galleria Vittorio Emanuele N. 39 (Lato Tommaso Grossi). Telef. 90-31
 GRATIS ricchi cataloghi illustrati e supplementi s. l.



166.^a SETTIMANA DELLA GUERRA D'ITALIA

L'ILLUSTRAZIONE ITALIANA

Anno XLV. - N. 30. - 28 Luglio 1918.

Lire 1,25 il Numero (Estero, fr. 1,50).

Per tutti gli articoli e i disegni è riservata la proprietà artistica e letteraria, secondo le leggi e i trattati internazionali.
Copyright by Fratelli Treves, July 28th. 1918.

LA NUOVA VITTORIA DELLA MARNA.



IL GENERALE FOCH, COMANDANTE IN CAPO DEGLI ESERCITI ALLEATI IN FRANCIA.

(Illustrated London News).

È uscito: ANIME DANNATE, di CORRADO RICCI. In-8, con 24 incis.

L. 6,25
compreso l'inserto

INTERMEZZI.

La vittoria francese. — La morte di « Neera ».
« Ne pensate » della Consulta Araldica.

E due! Dopo il Piave, la Marna! Due poderose offensive rotte, respinte allo stesso modo! L'Intesa non fu mai così concorde nel picchiare, e gli Imperi centrali non furono mai così concordi nel farsi picchiare. C'è, nella somiglianza tra le due grandi battaglie, qualche cosa di artisticamente compiuto e raffinato. Niente di strano, a un certo punto dell'estate, tutti le mesi sono mature. Ora, per noi, è matura la vittoria. Le nostre forze, insidiate da stagioni acerbe, da funesti temporali, ben curate, ben protette, ben lavorate ora sono potenti e pronte; è venuto il tempo della raccolta. Ci sarà da faticare ancora, da dar sudore e sangue, ma il dubbio, se è stato in qualche anima più, ora è dissipato. Si può patire con gioia.

L'ammiraglio v. Hintze,
nuovo ministro degli Esteri tedesco.

francesi, le legnate italiane, le legnate americane, le legnate inglesi. Ma come? Non erano Semidei, o Dei addirittura, tutti di ferro, dai capelli ispiati alle unghie dei piedi? Ferro sì, ma ora, e si spera anche poi, ferro battuto, duramente battuto. Adesso si vede chiaro che cosa ha voluto dire resistere; adesso si vede ancora più chiaro che cosa vorrà dire continuare a resistere. È venuto il tempo della preoccupazione per Berlino e per Vienna.

Noi, con questi nostri eserciti meravigliosi, vediamo già l'alba del gran giorno che ci compenserà di tutto quello che abbiamo sofferto.

I tedeschi fremono; è intuibile già, americani arrivano a centinaia di migliaia.

La morte di Neera ha suscitato una gentile commo- zione. La cara scrittrice aveva dunque ragione quando scriveva ad Ernesto Tisso: « mes succès littéraires ne sont rien en comparaison de mes succès sentimentaux ». Due de lettres l'ai reçu de humbles, d'ignorants, qui pleurent, qui palpitent sur mes pages! Je pense parfois, avec une tendresse émue, que je pourrais me rendre dans n'importe quelle cité d'Italie et que je n'aurais qu'à crier au milieu des rues: Je suis Neera! pour être certaine de voir de toutes parts accourir des amis, des amis et des frères en la douleur humaine! Ella non gridò: « non Neera ». La voce che si levò fu quella che annunciò la sua fine. E fu veramente un accorrere di pensieri mesti verso di lei.

Io rivolo quei grandi occhi foschi, fissi e rotondi, che potevano sembrare superiori a tutti i conoscenti la timidezza di quella delicatissima anima. Timida nella vita, non nell'arte. Era ancora alle sue prime armi quando, con *Addio*, suscitò una specie di scandalo. Fu messa al bando dalla famiglia, abbandonata dagli amici, accusata di immoralità. Neera immorale! Ella soffrì, ma non piegò; non piegò più tardi quando Ferdinando Benvenuti, per pubblicare *L'indomani* nelle pagine della *Revue des Deux Mondes*, pretese che ella tagliasse o rimanesse il suo romanzo; non piegò davanti ai mutati e meno nobili costumi letterari.

Rimase tenacemente fedele a quel suo chiaro buon senso, a quel suo idealismo doloroso, a quella sua verità borghese e lombarda. Ma continuò a soffrire, come per lo scandalo di *Addio*. Forse la sua prima letteratura è rappresentata dalle righe che, bambina: ancora, scrisse proprio per la scelta della sua casa senza allegria: *Ho nove anni, sono brutta; la mamma mi sgrida sempre... Scrivo così!*. Ecco, qui, in poche parole tutti i suoi romanzi; e soprattutto quel grido cupolavoro che è *Teresa!* Ecco la donna e il mondo; ecco: ciò che la bambina chiamava « bruttezza » è l'ostacolo o fisico, o familiare, o sociale, che si oppone alla libera scelta della vita; al raggiungimento del vero, del giusto amore; ecco perché Teresa soffrisce, e solo

quando c'è già il crepuscolo nella sua anima, afferra il suo sogno un po' appassito ormai; ecco perché Lydia, che pure brutta non era, si uccide; perché tra la fanciulla e la vita c'è un velo, una cecità, c'è un errore. « La mamma mi sgrida sempre ». Ecco ancora la realtà quotidiana, così diversa dal sogno! La mamma non dovrebbe sgridare; come l'amore non dovrebbe deludere; come l'arte non dovrebbe far patire.

Più tardi, Neera proclamerà la bellezza e la bontà della rinuncia. Il suo idealismo, senza essere metafisico, sarà, in certo modo, inumano. Ella crederà possibile l'ascensione, il miglioramento, solo in una fatidica scollinatura dello spirito. Non riconoscerà possibile un rapporto armonico tra l'appagamento dei bisogni dell'anima e quello dei potenti bisogni materiali. Predicherà l'amore platonico, questa linfa analizzatrice del cuore universalmente e profondamente femminile di Teresa! Avrà paura delle passioni; crederà più saggio evitarle che tentare di vincerle.

Questa non è una teoria lentamente e freddamente pensata. Questo è il riflesso, è il grido, è la diffidenza di una anima sensibile. Come poteva, quando Neera ha sofferto? Io non so: ma è certo che ella ha sofferto. Non una delusione; non una

* Neera *
† Anna Radius Zuccari.

crisi; il dolore non è in lei un episodio; è una continua maturazione; scriveva sulle finestre a nove anni, si inselvatichì nella giovinetta oscura e povera che cominciava la sua carriera letteraria dettando ricette di cucina e precetti di mondanità per i giornali; si fece più acerbo e più lasso nel mondo ottuoso ove ella fu costretta a vivere gli anni più freschi, tra vecchie zie arcigne e pedanti.

La sua vita di scrittrice l'appagò? Non credo. Talvolta ciò a darle come di qualche cosa che non desideravano; e negli ultimi anni c'era in lei un misto di costrizione e di rassegnazione, come un pronto sorgere di un acre atteggiamento di difesa, e un pronto dispartirsi, nella sua grande bontà e nella sua grande dolcezza, di questa effimera indolcezza. Certo la sua fama fu più solida che clamorosa; ma come avrebbe potuto trovare la signora Anna Radius Zuccari, così contigua e schiva, nel grande strepito della notorietà battagliera, tra le lodi stentoree e gli attacchi veementi? Forse, pochi tutti desiderano ciò che non abbiamo, anch'ella, talvolta, nell'ombra densa del suo salotto, avrà sognato la gloria fiammeggiante e risonante che passa sugli uomini tra lampi e tuoni; ma la sua arte, il richiamo di una poesia umana, e di pietà, e di desiderio di bene, non era fatta né per le bufere né per i climi equatoriali.

La Consulta Araldica ha fatto, come dice la vecchia canzonetta, *un pensiero*. Ha proposto che si riconosca la nobiltà di *Neera* e si conceda a coloro che si sono resi eccezionalmente benemeriti della guerra.

Ho un sospetto vago che la Consulta Araldica creda che noi stiamo ancora combattendo la Guerra dei trent'anni. Qualche buona anima caritatevole dovrebbe avvertire che c'è errore. La nostra è guerra di popoli; non ci son belle baronie da conquistare a gagliardi colpi di spada. Non ci son neppure più nobili, tranne quella tedesca, ma nobilitata da un po' di ruggine, ora che è troppo bagliata nell'acqua della Marna. E se non ci son più spade da mettere sugli stemmi, e punte di lancia da trascinare nei bei giuli Francesi, dovremo adornare i giovani blasoni di bombe a mano, di lanciafiamme e di bombole per i gas? Orrore! orrore! Tutta questa nobiltà in un leggiadretto medioevo

di bestie araldiche, di simboli, di colori? E quali di questi simboli, di colori, di simboli adatteremo? Bisognerà accogliere con giudizio, perché ce n'è più d'uno, e dei più ambiziosi, di questi simboli germanici. Senza contare che i colori hanno più che un significato, ma un cambiato nome, e se chiameremo *sinopia* il verde, il bel verde dei campi di grano dove gli austriaci furono in giugno, ben battuti e macellati e messi in fuga, faremo ridere tutte le fanterie, dai giovinetti eroi del '99 ai baffuti territoriali del '74. E il rosso, il rosso vivo dei papaveri e degli incendi, andrà un po' a chiamarsi *gorgos*, come lo si chiama in araldica, e sarà come parlare sanscrito a queste nostre energiche generazioni!

No, no, lasciate ai nostri soldati la gloria di essere e di rimanere popolo. Essi non credono più che il sangue possa diventare azzurro. E, in ogni modo, nessuno vorrebbe differenziare il proprio da quello che fu versato sul santissimo sul Carso. Qualche titolo sarà più bello e più fulgido di quello di combattente? Senza contare che se si vorranno creare nuovi nobili con giunzioni, dovranno, fare costui o duchi innumerevoli soldati, che dopo la guerra torneranno all'aratro e all'officina; perché, senza far torto a nessuno, i protagonisti, eroi di questa guerra sono gli innumerevoli, gli oscuri, gli ignoti, ciascuno dei quali ha compiuto tali prodigi di pazienza e di valore, che al loro confronto i crociati diventano tanti scolari.

Io non ho niente da dire contro la nobiltà. C'è, come ci sono le antichità. Non ha una grande importanza sociale, ma è decorativa. Non vedo però l'utilità di creare nuovi nobili, come non vedo la bellezza di fabbricare antichità moderne. Il nobile ha ragione di esistere, se si crede che egli sia diventato tale *divino mutar*, come si legge nelle antiche carte e nelle aride pergamene. Per ammettere che ci possano essere delle caste privilegiate, bisogna essere disposti a riconoscere che i nobili, gli ignoti, gli ignoti, ciascuno dei quali ha compiuto tali prodigi di pazienza e di valore, che al loro confronto i crociati diventano tanti scolari.

Io non ho niente da dire contro la nobiltà. C'è, come ci sono le antichità. Non ha una grande importanza sociale, ma è decorativa. Non vedo però l'utilità di creare nuovi nobili, come non vedo la bellezza di fabbricare antichità moderne. Il nobile ha ragione di esistere, se si crede che egli sia diventato tale *divino mutar*, come si legge nelle antiche carte e nelle aride pergamene. Per ammettere che ci possano essere delle caste privilegiate, bisogna essere disposti a riconoscere che i nobili, gli ignoti, gli ignoti, ciascuno dei quali ha compiuto tali prodigi di pazienza e di valore, che al loro confronto i crociati diventano tanti scolari.

Nobilium Videl.



BANCA ITALIANA DI SCONTO

TUTTE LE OPERAZIONI DI BANCA



LA VITTORIA DEGLI ESERCITI ALLEATI IN FRANCIA.



Il generale Mangin che comanda le operazioni tra la Marna e l'Aisne.

LA GVERRA. È uscito il 13° volume: Dalle rive del Piave ai propugnacoli alpini. » L. 3.

DAL FRONTE: LA SERENISSIMA IN FESTA.

20 luglio.

In Piazzetta San Marco i fanti, gli artiglieri, i marinai, le guardie di finanza che aiutarono a cacciare via le truppe austriache dal delta del Piave con tutti i loro stendardi mezzalunati, prestavano oggi servizio d'onore per l'offerta che Venezia faceva alla flottiglia dei motoscafi antisommergibili d'una bandiera di combattimento.

La festa di Venezia non era solo, come accade, per cerimonia, ma era questa volta per una schietta e profonda sua letizia e non tanto perché la si sempre sensibile a tutto quello che torna a vento e onore della marina, ma in quanto realmente dopo l'ultima azione di terra alle bocche di Piave ella ha sentito allontanare da sé quella minaccia d'invasione che qualche giorno addietro non poteva a meno d'oscurare tratto tratto la fronte.

Leggendamente e nobilmente, per questo, oggi Venezia lasciava tutta vedere la nativa disposizione del suo spirito alle feste e alle celebrazioni. E non c'è stato un dettaglio di questa cerimonia che ella non sapesse intonare e rilevare mirabilmente nella cornice delle sue magnificenze: dunque, Venezia si è concessa un pomeriggio trionfale degno in tutto della sua grande pittura. A volerle parlare bisognerebbe asaper ritrovare tutte quelle immagini ricche e quelle parole preziose che la guerra ci ha fatto dimenticare; ma tutto il nostro sincero entusiasmo non basta a persuaderci di riadoperare gli epiteti illustrati che forse potrebbero rimettere sotto gli occhi dei lettori quelle acque e quei marmi, e le antenne, i damaschi, le gondole, i colombi, le gondole, i navigli, i fiori, i palchi imbanditi, le idrovoltanti e le musiche. Meglio che fare una figura di straccone è tacere, in casi come questi. Racconterò alla buona quello che ho visto.

Prima mente (dentro San Marco fu benedetta la bandiera che Venezia offriva. Ai lati della porta centrale stavano le due bandiere del Reggimento di Marina e delle truppe da sbarco delle Regie Navi. Nell'interno il pomeriggio mischiava i suoi ori a quelli dei mosaici, e dalle finestre aperte intorno all'altare si vedevano passare le ali dei tricolori degli aeroplani; e ora non saprei dire se suonasse l'organo nella chiesa, ma avendo conservato l'impressione d'una vibrazione sonora c'impresse il tempio armonico, forse era quel salubre fragore d'aria smossa intorno alle cupole dai cacciatori.

Apertasi la folla, è apparso a sommo della scala del sepolcro, tra le colonne imbiancate di grezzi coltroni, il bravo Padre Smerita con la sua nota faccia d'africano stinto e gli occhi pieni di bontà dietro gli occhiali. Aveva benedetto la bandiera come sacerdote: ora nessuno poteva sottrarsi a sentirgli fare un discorso come italiano: un di quei discorsi senza i quali in Italia le feste non paiono mai complete. Roma, Venezia, il Cristianesimo, la civiltà, la nostra civiltà: le solite bellissime cose. Tornando ha concluso: « Vogliamo essere un popolo nuovo degno delle memorie antiche: la solita leggenda fassazione. L'Italia di Padre Smerita non posso fare a meno di figurarmela come un donnone in sudore del grande affanno che si dà a far marcire tutti sopra una stessa strada, antiche e moderni, eretici e bacillati.

*

Tra la folla radunata in Piazzetta mi son trovato

in mezzo ai garibaldini: uno dei quali, vecchio da parere sull'orlo della fossa, stringeva con mano convulsa una strasciatissima bandiera decorata. Durante la cerimonia, che ora continuava sul Molo di fronte al Bacino di San Marco, un grosso apparecchio da caccia passava e ripassava rumorosamente sui nostri capi, ogni volta più basso. Il vecchio levava ogni volta al cielo un'occhiata stanca, come dicesse: sono un povero vecchio che non serve ad altro che a portare questa bandiera onorata: ogni accusa nervosa mi fa male. Abbasso l'Austria! Dalla Riva degli Schiavoni, Giardini dei Giardini al Lido, era tutto un abbagliare di sole e di bandiere. Qualche antenna e qualche fumo si levava sullo scintillamento della laguna. Qualche gondola scivolava sulle acque: d'una veneziana con l'ombrellone aperto e fiori sul grembo che venivano a guardare la festa dalla parte del mare.

Scuolano le note della Marcia Reale e i colombi si scambiano le gronde come per una figura di ballo. Il comandante la squadriglia dei *Mas* ancorati di

del 1918, l'italiano non avrebbe potuto saltarle, perché egli non sa dissociare qualunque fatto importante dalla consacrazione festosa che si porta con sé, e per lui avvenimento e festa coincidono, come coincide la divozione per Santi che più venera con le fiere e le giostre che i loro nomi si portano dietro. Tripoli, Gorizia, Monte Santo e Piave sono per lui nomi sacrali di sole. In un'occasione di quelle strofette ebbre e ridicole che corsero il mondo al principio della guerra di Libia mi valse tanto oro: Tripoli, *bel suo d'amore*. Giovanile bramosa illusione che dovunque riverbera la sua innamorata felicità, ecco come l'Italia intende di fare la sua storia. Ecco come fu che voi, garibaldini all'orlo della fossa, vestiste un giorno questa camicia rossa che ancor oggi vi guadagna dai giovani tanto rispetto e tanta simpatia; e cantando cominciate a mettere insieme la Patria divina.

Quando hanno portato la Bandiera di combattimento sulla caposquadriglia sul mare han gridato tre volte a capo scoperto « Viva il Re! ». I motori hanno cominciato a rimbombare, le acque della laguna a biancheggiare; e poi con la cassa silurante imbarcata in testa i *Mas* hanno sfilato a poca distanza dalla riva, coi legatissimi all'attenti, rivolti verso San Marco, per fare un ampio giro nel Bacino di San Marco, ripiegando poi dai Giardini verso San Giorgio ed il canale della Giudecca.

E se non fosse stata quella grande bandiera tricolore, se non fossero stati tutti quei mazzi vermigli al sole, i sottilissimi navigli d'agguato appena allontanati dalla riva li avremmo perduti subito di vista, azzurro nell'azzurro.

ANTONIO BALDINI

Roma: La rappresentanza dei Deputati Americani in missione in Italia.

Nel mezzo, l'ambasciatore Nelson Page; intorno, i deputati F. K. Nielsen del dipartimento degli Affari Esteri; John N. Tillman, capo della comitiva; Joseph B. Thompson, C. C. Dwyer, Burton E. Sweet, T. H. Caraway, L. C. Cramton, T. A. Chandler, Geo. M. Jeung, J. A. Elston, D. H. Kinchloe e M. C. Kelley.

fronte alla Piazzetta riceve sul palco delle autorità la bandiera di combattimento dalle mani del sindaco di Venezia. Gli uomini d'equipaggio dei *Mas* in piedi sui minuscoli ponti guardano la festa. Gli enormi siluri luccicano fra mazzi di fiori vermigli: questa è la gentilezza italiana che mai si smentisce. Il comandante chiama sul palco i marinai di Rizzo, che debbono avere la medaglia; ma Luigi Rizzo oggi è a Milazzo certamente, tra più fieri più sole e più tumulto ancora di questo. Da nord a sud la patria è concorde, dopo i giorni del dolore e della sconsolazione, a festeggiare le date e gli uomini della riscossa, a voler cancellare i ricordi di Lissa e di Caporetto. Il mito dominante della nuova storia d'Italia è pur sempre la festa, con fiori, musiche e canzoni.

Ai superficiali questa può anche parere una grave debolezza che una nazione ci metta tanto gusto e doppiezza a non meno quanto a non più fieri, che tornano sempre a ripetersi con gli stessi motivi, gli stessi discorsi, gli stessi battimano. Ma questo nel popolo, che è sempre lo stesso popolo del Risorgimento, non è mai visto, è sempre puro desiderio di manifestare la sua gioia: che ha bisogno di vedere exteriorizzata in qualche suo modo modo appariscente per l'esigeme della sua stessa natura d'artista. Le manifestazioni del 24 Maggio 1915, le feste per la caduta di Gorizia nell'estate del 1916, per la caduta di Monte Santo nella estate del 1917, per le vittorie dell'Esercito e della Marina nell'estate

che può rendere più facile il loro soggiorno in Italia, la casa Treves sta per pubblicare un manuale intitolato:

WAR SOUVENIR BOOK for the English and American Soldiers in Italy.

Prezzo lire 3,50 (compreso l'aumento).

Oltre un dizionario dei vocaboli più frequenti, il volumetto contiene un piccolo manuale di conversazione anglo-italiano e una quantità di notizie pratiche ed utilissime.

È uscito **IL TEATRO GRECO**, di Ettore Romagnoli. Un volume in 8°, con 20 illustrazioni.

Prezzo lire 7,50 (compreso l'aumento).

Gli abbonati che domandano di cambiare l'indirizzo per l'invio del giornale, devono accompagnare la richiesta con la rimessa di centesimi 50.

*A tutti i profumi
di marca Mariani
preferite i*

PROFUMI BERNINI

*che sono onore
dell'industria
nazionale*

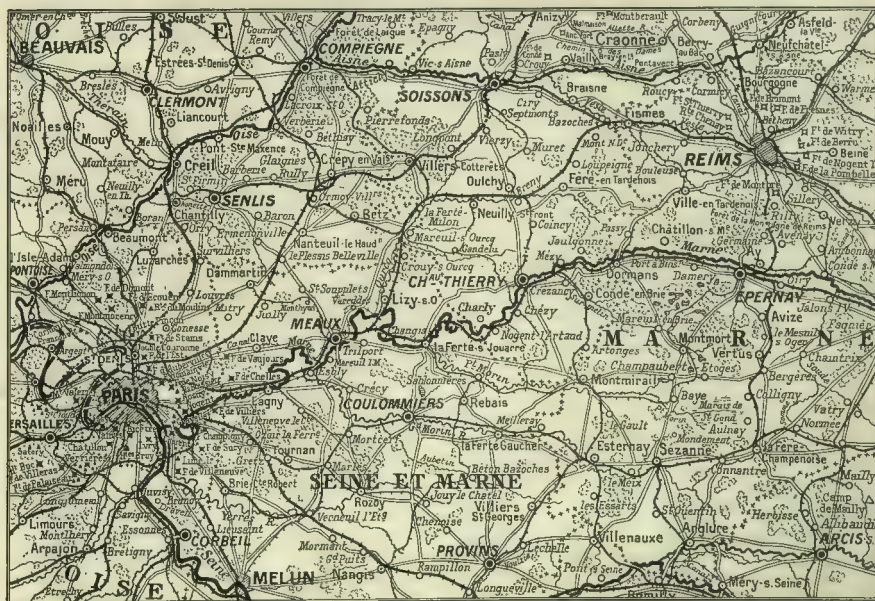
LA VITTORIA DEGLI ESERCITI ALLEATI IN FRANCIA.



Il gen. Gouraud che con la sua irriducibile resistenza infranse l'offensiva tedesca a sud di Reims. (Illustration).



Il gen. Pershing, comandante le truppe americane in Francia, che hanno dato così poderoso contributo alla vittoria.



Il teatro della vittoriosa controffensiva in Francia.

(Illustration).

LA NOSTRA GUERRA NELLE IMPRESS



IONI DI G. A. SARTORIO.



L'ULTIMA NOSTRA AZIONE
SULL'ADAMELLO: UNA
PATTUGLIA DI SKIATORI.

LA DISTRIBUZIONE DELLE RICOMPENSE PER LE ULTIME VITTORIOSE AZIONI SUL NOSTRO FRONTE.



Il generale Montanari parla alle truppe del XXX corpo d'armata.

(Sex. foto-cinemat. dell'Esercito).



Alla presenza del generale Giardino, il generale Montanari distribuisce le ricompense.

LA DISTRIBUZIONE DELLE RICOMPENSE PER LE ULTIME VITTORIOSE AZIONI SUL NOSTRO FRONTE.



Alla IV Divisione: Sfilamento di artiglieria da montagna.



All'Armata degli Altipiani: Il principe di Galles e i generali Montuori e Sani.



All'Armata degli Altipiani: Durante la rivista.

(Soci foto-cineamat. dell'Esercito).

LA TRINCEA

ROMANZO DI

FRANCESCO SAPORI

Secondo migliaio.

QUATTRO LIRE

PNEUS HUTCHINSON**LA NOTTE**

RACCONTO DEL 1915 DI

ANITA ZAPPA

2.^o migliaio.

Cinque Lire.

QUELLI CHE VENGONO DAL MARE.

(Dal nostro inviato speciale in partenza per l'America).

Costa dell'Atlantico, luglio.

Una ondata di giovinezza si rovescia, settimana per settimana, sulle coste francesi dell'Atlantico. Un'ondata di giocondità, di forza, di superba fierezza che ravviva la tranquilla campagna di Francia, che raddoppia l'attività febbrile dei porti, e allietta le città costiere con una folla clamorosa di soldati d'oltremare. La fisionomia dell'ovest francese è cambiata; siamo ancora in Europa, e siamo già in America. Dalle bandiere alle uniformi, dalla lingua ai prezzi, tutto è americano sulle coste dell'Atlantico: questa formidabile immigrazione si è sovrapposta in modo così intenso all'ambiente locale, da trasformarlo e dargli il suo agitato ed agitante carattere. L'ambiente, poi, non domandava di meglio. Mai un esercito è stato accolto con tanto entusiasmo, con così grande gioia, con affettuosa profondità e senilità, come sono accolti questi soldati che vengono dal di là del mare, e che portano nelle chiglie delle loro navi la sicurezza della vittoria. La Francia, che sa fortemente odiare ed appassionatamente amare, adora con tutta l'anima questi americani, che nel momento più critico della guerra coronano a portarle l'aiuto di una gagliardia formidabile, ed arrivano con una intensità, con una regolarità, con una celerità veramente stupefacenti. Quando si sono visitati i centri della costa dove arrivano i convogli, quando si è veduta la organizzazione creata in un anno da questo popolo non guerriero, per portare i suoi figli alla guerra, quando tra i vigneti, nei boschi, nei paeselli si è veduto tutto quello che gli americani hanno creato dal nulla, si capisce come la mente delle nostre genti, non abituata a simili sforzi ed a simili spettacoli, esiti da lontano a credere quello che senza vedere, è terribilmente difficile immaginare. Io confesso, per esempio, che nel visitare in queste regioni gli impianti fatti dall'organizzazione militare degli Stati Uniti, ho provato la sorpresa di chi, dal regno del normale, viene sbalzato ad un tratto nel regno dell'iperbole. Ho creduto perché ho veduto; se non avessi veduto con i miei occhi, forse stenterai ancora a credere la grandiosità dell'opera, che sulla soglia della vecchia Europa hanno compiuto i giovani figli di una più giovane terra.

L'America non ha voluto soltanto mandare i suoi soldati alla guerra, ma ha voluto fare la sua guerra, ha voluto fare tutto da sé, tutto con i suoi mezzi. La sua organizzazione industriale che aveva tanto servito in tempo di pace alla prosperità della Repubblica, consente oggi di trasportare al di qua dell'Oceano non i soldati e le armi, ma anche tutti gli altri mezzi per far tutto senza domandar nulla ad alcuno. C'erano già dei porti francesi, sulle coste, che avrebbero potuto essere sufficienti alle operazioni di sbarco e di scarico, ma accanto a quei porti francesi essi hanno costruito dei grandi porti americani con docks e banchine lunghe chilometri, con ferrovie appositamente costruite per questo esclusivo scopo. C'erano pure strade per condurre dal mare i soldati ai campi di riposo e di allenamento, ma sono state costruite nuove strade là dove prima erano piccoli viottoli di campagna dove adesso passano le lunghe file di camion carichi di uomini e di materiali. Né il legno poteva mancare in questa



I treni-automobili stradali che l'America manda in Europa. Il grande cartello sulla nottate porta scritto: «1000 di questi sono in viaggio. Altri 10000 sono in lavorazione».

Francia che si gloria delle foreste sconfinite e del culto delle selve ombrose, ma la enorme quantità di travi occorrenti per i docks, le assi bisognevoli per i magazzini e per le cittadine di legno che ospitano i soldati appena arrivati, tutto ciò non è re-quisito in Francia, ma arriva d'America nonostante le insidie dei sottomarini che vegliano alle coste come pescicani in agguato.

Il carattere di questa emigrazione guerriera americana sul suolo francese è proprio questo: non è solo un esercito che arriva e si aumenta ogni giorno di nuovi contingenti, ma è un pezzo d'America che si impianta in Europa con i suoi uomini, colle sue macchine, coi suoi materiali, col suo denaro.

Tutto ciò che l'Europa ha dato all'America da Cristoforo Colombo in poi, e cioè la forza umana, l'energia di lavoro e lo spirito di iniziativa, l'America sembra voglia restituirlo centuplicato con questi emigranti-soldati che distruggendo finalmente la teoria di Monroë partecipano per la prima volta alla storia d'Europa, dopo la loro antica secessione verso le spiagge ospitali della nuova Ighilterra.

Qui, dove giungono dopo la lunga navigazione le schiere americane, qui dove non è più da temere la guerra sul mare e dove non è ancora da temere la guerra di terra, l'ultima da l'ultima mano al suo esercito ed ai suoi materiali. Gli uo-

mini, che già hanno ricevuto laggiù al loro paese una istruzione sommaria e che dovranno compilarla nelle retrovie della zona di operazioni, si riposano, si ordinano, si disciplinano in un soggiorno di pochi giorni che basta a renderli pronti per la dura milizia del fronte. I materiali che arrivano a pezzi ed escono a pezzi dal grosso ventre delle navi vengono montati, completati, ibi modo che un aeroplano partito in dieci casse da New York parte dalla costa europea a volo verso Parigi, e trova qui il suo pilota che ha iniziato il corso in America e lo ha finito sulle campagne o sui piccoli laghi che costeggiano il golfo di Guscagno, addestrandosi al lancio delle bombe ed ai combattimenti per il fronte aereo.

La *standardizzazione*, questo comodo sistema della costruzione a serie che l'America ha adottato con una tale intensità da far invidia alla Germania, rende questa sorta di materiali e questo montaggio di macchine semplice e facile. Dopo pochi giorni che i convogli sono arrivati, le serie sono già al loro posto incastrate negli apparecchi e tutto può partire e servire. Così si può vedere in queste regioni dell'ovest un tempo tanto borghesemente tranquille, un febbrile lavoro dal quale sbocciano continuamente aeroplani, camion, armi, e mille altre cose necessarie per un esercito che ormai passa il milione.

Assieme a la formidabile organizzazione, gli americani hanno portato intatto, in Europa, il loro temperamento.

Essi sbarcano con quel loro spirito giovanilmente gaio, clamoroso, sgarbiato, che li ha resi famosi come touristes e che è oggi la nota dominante delle regioni dove essi si affollano. Nessuno sforzo essi fanno per ambientarsi, e così è l'ambiente che finisce per intonarsi a loro e ad acquistare le caratteristiche della vita americana. Non soltanto nelle città, ma nei villaggi un tempo pigramente tranquilli, nei campi dove sorgono le loro baracche, dappertutto dove sventolano le innumerabili bandiere stellate, a poco a poco l'America la vince sull'Europa, e si ha un innesto simpatico di gagliardia e di energia americana colle vecchie e sonnecchianti virtù delle genti europee.

Così la Francia, questa Francia piena di lutto, di ferite e di gloria, sembra ringiovanire attraverso il fiotto di sangue ribollente che le arriva dalle orde dell'Oceano. Tutto quello che si consuma nella battaglia del nord, tutta la forza fisica e morale che si logora lungo le rive della Marna, torna alla Francia in forma viva ed entusiastica, con animo soprammentato, in una quantità che va ogni giorno aumentando, senza tregua, e le arriva dal mare.

Se i generali tedeschi che dirigono l'avanzata in Francia potessero vedere per un giorno solo quello che io vedo da una settimana, e cioè le forze nuove che accorrono da oltremare a salvare la libertà, essi capirebbero che ormai il martello del vecchio gotico, che ha ucciso tanti altri martelli, non può più forti ed implacabili batteranno presto alle porte della follia germanica.

Sono martelli fabbricati in America.

ORAIO PEDRAZZI.



Uno scaglione di truppe americane, arrivato in Francia, sfilò per le vie di.....

LA MOSTRA NAZIONALE DELLE OPERE DI ASSISTENZA ALL'ESERCITO NEL PALAZZO CHIGI A ROMA.



Il palazzo Chigi in piazza Colonna.



Il cortile del Palazzo con la Mostra degli ospedaletti da campo.



La Mostra del Ministero della Guerra.



Croce Rossa Italiana: Modelli degli impianti negli Ospedali del Quirinale e del palazzo Margherita.



I lavori dei ricoverati nell'Ospedale territoriale del palazzo Margherita.



La Mostra del Ministero della Marina.



I lavori dei ricoverati nell'Ospedale del Quirinale.



I lavori dei ricoverati negli Ospedali di Milano.

L'ILLUSTRAZIONE ITALIANA
UOMINI E COSE DEL GIORNO.



La rivista del Corpo passata dai generali Rizza e Spingardi.



L'inaugurazione della bandiera in Piazza Castello.

TORINO: IL CORPO VOLONTARI TERRITORIALI.



Lione: Il nuovo ponte Wilson: Le autorità e il corteo si recano alla inaugurazione.



Il giorno d'Italia a Nova York: La signora Geo. Edwin Davis vende frutta nella 5.^a Avenue.



Londra: Le nozze d'argento dei Reali d'Inghilterra. Il Re del Belgio, arrivato con la Regina in aeroplano, passa in rivista con Re Giorgio la guardia d'onore al palazzo di Buckingham.



Borgo San Lorenzo: Le onoranze al timoniere Arnando Gori, uno dei compagni di Rizzo nella vittoria di Premuda.

La Mostra nazionale delle opere di assistenza all'esercito nel Palazzo Chigi a Roma.

(Vedi incisioni a pag. 75).

Le sale di Palazzo Chigi a Roma, non più dominio delle ambasciate austriache, ma libero e deciso possesso dell'Italia, hanno ospitato per parecchie settimane una Mostra Nazionale del più alto interesse, ordinata sotto il patronato di Sua Maestà la Regina Elena e delle principesse Jolanda, Mafalda, sue figlie, e della principessa Bona di Savoia, figlia del duca di Genova — la Mostra delle opere di assistenza all'esercito. In trenta sale del primo piano di Palazzo Chigi, oltre al lungo portico ed al maestoso cortile del grandioso palazzo, furono occupate dalle numerose sezioni della Mostra, nella quale il ministero per la Guerra, quello delle Armi e Munizioni, quello della Marina, espose tutto quanto in questi tre anni di guerra fu dalle loro amministrazioni ideato, promosso, attuato per l'assistenza sanitaria, per l'assistenza agli invalidi, per le industrie di guerra. A questa sezione delle « industrie » aggiunsero preziosi contributi, per le « piccole industrie » le opere di assistenza ai militari ciechi, stompi e mutilati di Roma, Palermo, Catania, Bologna, Verona, Torino, Milano, Firenze, Pisa, Bergamo, Alessandria, Siena, Orvieto, ecc., mostrando l'infinita mirabile di applicazioni trovate e fatte per ricominciare con le energie della vita i mutilati ed i ciechi di guerra. Un'altra sezione di molto interesse venne dedicata all'« Assistenza ai combattenti e loro famiglie »: in questa l'opera delle numerose e vari industrie femminili italiane espose una infinita varietà di materiale e di documenti statistici, conduciandovi quasi tutti i Comuni. Ugualmente l'« Assistenza morale », la Croce Rossa, le providenze agrarie diverse, l'assistenza ai prigionieri, occuparono varie sale; ed altre, nella sezione settima, furono adibite ad esporre quanto di opere di assistenza prodotte, come le intensificazioni di colture, i semenzati pianitanti e vivai, gli orti di guerra, delle produzioni. Nel cortile del palazzo, poi, come tipo di organizzazione civile, funzionava una cucina, con sala da pranzo, suppelletti e servizio, riproducendo l'opera svolta per le somministrazioni alimentari ai bisognosi ai soldati e loro famiglie, ai profughi, ecc. In questa mostra, veramente caratteristica, tutto l'insieme vario, grandioso e commovente ad un tempo, ha messo in grande evidenza il moltiplicarsi della fervorosa operosità italiana nella più nobile emulazione.

Il conte G. G. CAVAZZI DELLA SOMAGLIA.

Quinto presidente generale della Croce Rossa, nato a Roma, a soli 49 anni, il 18 luglio. Era succeduto, nel 1913, invece al senatore conte Taverna, che, alla sua volta, era succeduto al conte Gian Luca della Somaglia, padre dell'ora defunto. La madre di questi era la principessa Doria Pamphili; ed egli, nato a Milano, ista curia dove si laureò in legge; e si svolse nell'ambiente romano. Per le benemerenze nel dare in questi anni grande sviluppo all'organizzazione della Croce Rossa, fu, nel febbraio del 1917, nominato senatore del regno.

Nella letteratura della risorta Italia rimarrà indelebile il nome di Nerz (Anna Zucatti in Radici), apparso timidamente quarantasei anni fa, con *Un romanzo*, e ripetuto oggi con profonda tristezza e sincero rimpianto da tutto il gran pubblico

che, da allora, segue sempre con crescente interesse, affetto, rispetto l'opera della scrittrice sincera, spontanea, mobilissima, spensierata a settant'anni, dopo lunghe sofferenze, qui in Milano, il 19 di luglio. Per quel pseudonimo: la dispartita, l'alternanza di pensiero stile facile, elegante, ma non ricercato, di *Nerz*, acrivano la curiosità attenta a questo nome paterno, dietro il quale nascondevasi una figura di donna, mirabile per semplicità, dignità, facilità di forma e densità di pensiero. *Teresa* (1886) e *Lydia* (1887), furono i suoi maggiori, pieni, disposti successi: ma la vera aveva conquistato passo passo il pubblico romano, ed anche quello straniero, con *Addio*, con *Nova*, con *Contessa di Valenza*, *La freccia del Parto*, *Un'isola*, *La Regalinda*, *Vecchie catene*, ed ai successi maggiori aveva corrisposto con *Il libro di mio figlio*, *Nel sogno*, *Una voce della famiglia*, *L'amuleto*, *La vecchia casa*, *Il marito della notte*, *Un'ideatista*, *poi Crevalcore*, che fu, undici anni sono, uno dei successi di questa ILLUSTRAZIONE ITALIANA, alla quale essa diede novelle bellissime, articoli di moda e di critica, recensioni e bozzetti, fin che dall'assiduo lavoro alla distolse le forze, e ridiede il male. Gli ultimi suoi lavori furono: *Duello d'anime*, *La sofferta del Diavolo*, *Regio d'amore*, *Crepuscoli di libertà*.

Come nella letteratura e nell'arte, così fu nella società, nella famiglia, nella vita: non pigrò mai, e rifiutò nella donna sempre quella che una copiosa serie di sinceri volumi avevano essere stata la dignità della poetessa, della scrittrice.

A Roma, dopo lunga malattia, è morto il vice-ammiraglio *Giulio Cesare Bartolini*. Nato nel 1856, apparteneva da quarant'anni alla marina da guerra: fu direttore generale dell'artiglieria di marina; presiedette la Commissione Permanente di Spazio, per gli esperimenti del materiale di guerra: promosso vice-ammiraglio nel 1914, era da un anno ispettore generale dell'artiglieria navale. Era fratello del compianto scrittore Gino e dell'ex-ministro e deputato dottor Pietro.

È annunciata da Cava dei Tirreni la morte del deputato *Roberto Talamo*, del 1892, rappresentante del collegio di Velletri, deputato di Sinistra, nella sinistra zanardelliana. — Era nato a Napoli nel 1855. Fu qualche tempo procuratore del re; si dedicò tutto a politica, e del quale, nel 1886, fu capogabinetto alla grazia. Fu poi, nel 1890, deputato, fu sottosegretario di Stato alla grazia, giunse a guidare il gabinetto di Stato alla Cocco-Orti. Da tempo era malato. Era fratello dell'architetto senatore Edoardo, morto due anni fa.

LA VITA PRIMITIVA, novella di AMALIA GUGLIELMINETTI.

— Un po' d'anemia, — dichiarò il vecchio medico di casa Vannelli, dopo aver ascoltato il cuore ed i polmoni, ed esaminato le gengive e le sclerotiche della signorina Luciana. — Le ragazze ai nostri giorni studiano e si distruggono troppo: di giorno, musica, legge, letteratura, filosofia; di sera, teatro, conferenze, cinematografo. Vanno a letto tardi, stanche, sposate, e disperdono così le loro giovani forze. Bisogna mutar sistema; bisogna condurre almeno per qualche tempo una vita più primitiva.

Fra poco verrà la stagione dei bagni di mare, — osservò la signora Vannelli, che assisteva alla visita medica, — e Luciana avrà dinanzi a sé per i mettersi, due o tre mesi di semplice vita di spiaggia.

Niente spiaggia, niente mare, cara signora, — la interruppe bruscamente il dottore. — Occorre a sua figlia qualche cosa di meno smerzante dell'aria marina e della vita balneare. Alzate e freschezze ci vuole, aria di montagna, tanto leggera, carico di esalazioni vegetali che purificano ed arricchiscono il sangue. Prenda la sua Luciana, la metta in automobile e la porti via. Ma non al mare, per carità, ai castelli, e fra un paio di mesi sua figlia avrà grammi di carne che il vitellino, l'inglese e la fillosia le hanno sottratto.

Luciana Vannelli sorrise pallidamente dall'ampia sedia a sdraio dove abbandonata si era, e si coprì di seta foderata di pelliccia, e si smorza e freddolosa gracilità di anemia ventenne, e tese con atto stanco, in mano al dottore che si congedava, accompagnato alla soglia da sua madre, un ricicciolato tutti i globuli rossi e tutti i fillosia.

Questa tornò dopo un momento con un viso curvato, e le sedette di fronte crollando il capo e sollevando in qualche lungo sospiro le tempie pietose, bene imbastite sotto la camicia di cospo sero.

— Povera bimba! — esclamò finalmente, — seppelliti nei boschi, condannati a due o tre mesi di vita primitiva, lontana dalla città, dalle amiche, da qualsiasi distrazione, costringerli alla solitudine, alla noia, alla malinconia della campagna! Io non so se avrà il coraggio di importi un simile sacrificio. Tutto considerato, la tua malattia è una cosa da nulla: un po' d'anemia dovuta al *surmenage*. Consultiamo un altro dottore più giovane e più moderno, che ti prescrive una cura, d'iniezioni, di docce, di pillole d'arsenico, che no? una cura più simpatica, più facile e più elegante, senza ricorrere ai mezzi empulisti ed eroici di quel vecchio dottor Ipeacucana.

Luciana durante il discorso di sua madre continuò a sorridere pallidamente, con la sua appoggiata al cuscino: ma tratto tratto appariva all'angolo delle sue labbra una contrazione, brevissima, canzonatoria.

Tutto ciò non è poi così terribile come ti sembra, mamma, — le mormorò, sollevando le spalle con una concorrente lentezza. — Questa parentesi non mi dispiace affatto: la tua malattia è di mondanità.

Prese forte perché il parlare un po' a lungo l'affaticava e finse di non avvedersi dello stupore con cui sua madre la considerava da qualche minuto.

— Sarà graziosissimo, — riprese Luciana rideando sottovoce, — mi trucherò da pastorella Watteau, ornata di nastri, come quella che è dipinta sopra lo specchio in salotto.

Prese un momento continuando a sorridere a quell'immagine che la divertiva ed aggiunse con serenità: — Ho quasi ventidue anni e non ho mai vissuto in campagna, in una vera campagna, senza *châlets*, *avvisori*, senza rocce di cartapesta, senza

cascate artificiali. Sono lieta di poter completare la mia manovella di letture curando la mia compromessa salute.

Sua madre ritirò il collo fra le trine della camicetta e annuì con l'ardida rassegnazione:

— Quand'è così non mi rimane altro a fare che mettermi in cerca d'una casetta rustica con l'ortocello e il pozzo, col cuccuzolo d'una montagna e andarci a seppellire per tre mesi lassù.

— Seppellire? — ripeté Luciana con una esagerata meraviglia. Seppellirmi, vuoi dire. Non è necessario che anche tu intraprenda la cura della vita primitiva dal momento che stai benissimo e ti sei ordinato sette *toilettes* e otto capelli nuovi per la prossima estate. Andrò io sola con la mia cameriera che adora la campagna, e non fa che sospirare i suoi prati e le sue vigne. Tu puoi recarti a Salomaggiore e a Rimini e ad Aix con qualche sua amica.

— Ci penseremo, — rifletté ad alta voce la signora dopo un lungo sospiro silenziale che oscurò di un'ombra tenebrosa, tutto le onde aspianti dei lucidi capelli, la sua faccia grigia ed incrinata di lucida donna in lotta con la maternità.

— bighellonerà cercare un villino in montagna, comodo, lontano per poter andare e tornare con una certa facilità. Chiederò consiglio a tuo padre, e poiché si tratta della tua salute, io non ho altro a fare.

— Grazie, mamma, — non ne occupo io stessa, ma chiudendo gli occhi e premendosi la pancia, una debole cuore affacciato che palpitava violentemente.

Senonché il signor Vannelli, interrogato la sera stessa proposito della villa che occorreva affittare per la guarigione di sua figlia, sollevò le spalle disprezzatrici triangolari nella fronte calva, depose pa-

D'imminente pubblicazione:

GLI EREDI DELLA SUCCESSIONE D'AUSTRIA

STEFANO FURNOL

Un volume in-16, con prefazione di ANDREA TORRE

catamente il sigaro sul portacenere, e tendendo la mano aperta verso sua moglie in un gesto di tranquilla evidenza, disse:

« Mi pare che in un caso simile non vi sia niente di più adatto della nostra fattoria di Belprato. Ottocento metri sul mare, boschi di castagni e d'abeti, orti e prati, aria purissima ed acqua di sorgente. La casa è un po' rustica forse e nessuno vi ha abitato da tanti anni, ma è comoda, spaziosa, ha bisogno di vita semplice, non potrete trovare nulla di meglio che arrampicarvi lassù e rimanervi tutta l'estate ».

La signora Maddalena Vannelli, anzi Magda, com'ella amava chiamarsi e firmarsi, tacque per un lungo momento, corruggì la fronte, si morse le labbra e rispose laconicamente:

« Già, » proseguì fra sé e sé con una irosa amarezza, fissando attentamente i suoi anelli, appoggiata coi gomiti all'orlo della tavola ancora apparecchiata e scintillante sotto la luce del lampadario centrale. — Già, la prospettiva è piacevole... Adesso mi tocca ritornare con mia figlia lassù, a Belprato, in quel vecchio casone di campagna dove sono entrata la prima volta or sono quasi trent'anni, con un paio di ascoletti nei piedi e un fazzoletto rosso intorno al capo. Dovrò rivedere quella grande cucina semioscura dove ho aiutato la cuoca a spennare i polli, quella stanza umida, addossata al palo della pergola, con le mani in tasca, mi guardava sorridendo di compiacenza e di bronzo... ».

Ed ella continuò a rievocare a sé medesima quel tempo lontano così volentieri dimenticato. Rivide la siepe di bosso che circondava il frutteto, dietro la quale il giovane Vannelli le aveva dato il primo bacio, e la finestra trenta ch'egli aveva scavalcato per entrare nella stanza dov'ella dormiva in un gran letto reticolato di folle, grigio e giallo, con i cuscini di biada e di carrube, e l'irruzione repentina di suo padre che la spiava, armato di fucile e furente di collera, nella stanza illuminata dalla luna, e la breve scena violenta di grida e di minacce, e la promessa di sposarla per aver salva la vita.

Alberto Vannelli se l'era difatti sposata un mese dopo quasi di nascosto nella chiesetta del villaggio, e il giorno seguente aveva accompagnato la contadina diciannovenne in Svizzera per rinchiusirla in un collegio di monache francesi, dove l'aveva lasciata per cinque anni.

S'era per caso imbattuto in una intelligenza duttile e in un spirito ambizioso, ed ella era uscita dall'educazione mutata in te, anche nel nome. Si chiamava Magda e non più Maddalena, parlava e scriveva il francese e l'italiano, ed aveva scordato quasi completamente il dialetto di casa, e non aveva più il chiaro di luna e la carabina paterna a cui doveva la sua fortuna.

Entrata senza vergogna in casa Vannelli, aveva rapidamente completata la sua educazione, imparando a vestirsi ed a ricevere, e ai due figliuoli, messi al mondo fra la domestica letargia, aveva fatto impartire dai più celebrati maestri una varia e solida cultura.

Ora Oscar, il primogenito, laureato in ingegneria, perfezionatosi ai suoi conti qua viaggi e soggiorni all'estero, coprava validamente alle grandi industrie ricche del padre; mentre Luciana, compiuti i corsi liceali, frequentava l'università. Inoltre accompagnava sua madre alle visite, si teneva al teatro, e prestava lezioni di violino e due di ballo ogni settimana.

Sotto un'apparenza di fragile e gentile femminilità, ella doveva nascondere nervi d'acciaio, perchè aveva resistito lungamente a quelle intellettuali ed eleganti fattezze, finché una sera, al concerto vagabondo della contessa Fabrizi, era sentita male, così da costringere i famigliari a portarla a casa semivevante.

Fu allora che il vecchio medico dei Vannelli, il quale da parecchi anni deploreava lo sperpero di forze a cui assoggettavano storditamente quella bambina delicata, aveva dichiarato con pacata fermezza che in un caso simile tornavano inutili le pillole e gli sciroppi, ma occorreva un cambiamento temporaneo ma radicale d'abitudini e di vita.

Belprato era un grande cascinale piantato fiammante sulla cima d'un colle, e composto della parte rustica e della parte civile. Quella bassa, oscura, coi tetti d'ardesia spioventi, aperta sopra una vasta aia; questa cortina di tegole rosse, coi tetti grigi e le finestre verdi, esposta in piena sole davanti alla immensa prateria quadrata, che dava il nome alla casa.

Una pergola d'uva moscatella ombreggiava le stanze a terreno e la grande cucina, e la vite vergine a ciuffi, a festoni, a cascata, correva intorno agli archi della lunga loggia, su cui si sparpiano le camere del primo piano.

Luciana passò su questa aperta veranda, tra l'ombra leggera ronzante d'api, e il torpore caldo della

giovine estate, distesa in una sedia di vimini, i primi giorni della sua vita campagnuola. Leggera distrattamente un romanzo francese, irto di complicazioni sentimentali, e tratto tratto abbandonando il libro in premo e ripassava lo sguardo e la mente, lasciandosi andare sull'ondata verde dei poggi che chiudevano l'orizzonte.

Una nuvola di color fulvo pascolava nel prato davanti a lei, e la vedeva contadina che la custodiva, filava con placida lentezza seduta sul tronco di un albero abbattuto.

Luciana rise e vide un sorriso raccolto che la scena ricordava apparire più pastorale, e la vita che le viveva intorno non poteva essere più primitiva.

« Improvviso un fragore di moderna civiltà sconvolge quell'agreste idillio, e la rossa automobile di sua madre, lanciando all'aria alcuni raschi squilli di tromba, si avviò anzitutto lungo l'erta salita, entrò nel portone spalancato, irruppe nel cortile ».

Poco dopo la signora Vannelli raggiunse sua figlia, le sedette di fronte, sotto l'arco di mobile ombra, si liberò dal finto velo che ripara dalla polvere devastatrice e dal cocente sole il suo volto, avvolgendolo tutto il capo come un oggetto prezioso.

« Ti senti meglio, bambina? Hai un bellissimo aspetto, ma l'aria annoiata come un giorno di pioggia ».

« Questa è la tua fissazione, mamma. Splende un magnifico sole ed io mi sento lieta come una rondine a maggio ».

« Ma non hai fatto per ingannare il tempo durante queste ore? »

« Molte cose divertentissime. Ho letto cinque pagine di un romanzo, ho contemplato il paesaggio, ho pensato, ho sognato ».

« Senti, cara, — annunziò con una subitanea prontezza alla voce — dello squallido la signora Magda. — Qualcuno in città mi ha incaricato di portarti i suoi più affettuosi saluti e l'augurio fervido di una prossima giurisdizione ».

« Ma di chi si tratta? » domandò Luciana mollemente, dimostrando una scarsa curiosità.

« Di un giovane molto simpatico che porta un bovinello, consunta dalle piccole cure antiche del mondo ».

« Santandrei? »

« Precisamente ».

Luciana lasciò cadere dall'alto questa esclamazione con un lieve disdegno che sua madre stimò opportuno non raccogliere. Poiché il marchese Alberto Santandrei era tra i frequentatori maschili del suo salotto colui ch'ella prediligeva, quello che i suoi desideri e le sue speranze destinavano come il suo ideale di vita, benché all'ingia, non aveva mai perduto nobilito e della stretta parentela con un cardinale, egli non presentasse alcuna particolare seduzione.

Ma, di natura, già prossimo alla quarantina, era basso di statura e pingue, e per una malattia sofferta da bambino camminava leggermente claudicante, ciò che gli faceva ripetere ogni momento, con la convinzione di sembrare spiritosissimo, che anche la Vallière era zoppa, sebbene fosse la favorita di un gran re.

Probabilmente le sue conoscenze storiche si limitavano a questo e a pochi altri fatti della medesima importanza, poiché quantunque erede di un gran nome egli era come valere umano una perfetta nullità.

Luciana lo sopportava perchè colui la divertiva con le sue borse scempiaggini, ma il pensiero di poter un giorno lasciar stringere la sua snellezza flessibile e sensibile da quelle corte braccia d'uomo torvo, di lasciar premere la sua bocca schiacciata, di vederla labbra scoccate sui denti gialli del dente, di vederla di repulione e insieme un impeto di incredula e beffarda allegria.

Ma lei, lasciandosi che sul principio del mese prossimo verrà quasi a farsi una visita, — proseguì la signora Magda consegnando il cappello o il mantello alla cameriera, in piedi sotto l'arco di veranda cadente. « Giungerà il mattino e lo riporteremo in città la sera o il domani ».

« Spero che avrai anche invitato altre persone, ma Luciana con indolenza, fissando un luogo e sottile tracico che dondava al vento la sua elasticità quasi felina ».

« Non ho invitato. S'è offerto spontaneamente di accompagnarmi in viaggio abbastanza lungo e noioso per il piacere di rivederti. Non ti sembra un atto cortese? »

« Ah, sì, cortesissimo, — confermò la fanciulla sbadatamente ».

« E così buono quel caro ragazzo! — esclamò con una voce spicciola d'entusiasmo sua madre — Perché non dici anche: « è così bello e così intelligente? » — rispose mordace Luciana ».

« Questo no. Sarebbe un esagerare i suoi meriti, — quando un uomo possiede un nome come il tuo, non ha bisogno di essere né un Adone, né un Dante Alighieri. I principi azzurri ed i posti bianchi esistono soltanto nei sogni delle ragazze ro-

mantiche. Le altre pensano innanzi tutto a crearsi una posizione, e quando già possiedono la posizione, cercano di procurarsi un titolo che permetta loro di figurare degna in società ».

« Mi hai già ripetuto tante volte questi argomenti, sospira sua figlia, riaprendo il romanzo e fingendo di immergersi nella lettura ».

« E te il ricordo ancora, — scattò la signora Magda. — Occorre nascondere dal tuo sguardo un destino è una scala che bisogna continuamente salire, — sentenzia alzandosi e dirigendosi alla sua camera con una solenne e pacifica intenzione ».

« Pensava forse, in quel momento, al primo bacio di suo marito ed alla minacciosa carabina di suo padre, da cui ella aveva saputo, riaprendo la propria storia, ma Luciana senza impercettibilmente le spalle, riabbandonò il libro e chiuse gli occhi ».

Dopo una settimana l'inferma era entrata in convalescenza, e trascorsi altri dieci giorni ella poté girovagare liberamente nei boschi immensi che si stendevano dietro la casa, ondulati con dolce mollezza sui toni bianchi dei poggi, come drappaggi morbidi di verzura sopra un corpo snello ».

L'ombra vi si addensava fresca e profumata, esalando ondate un po' aspri dai cuspidi fogli del ginepro e dalle scorcie scale del pino da cui stillavano goccioline di resina di un chiaro colore d'ambra.

Luciana errava alla ventura ore ed ore, sempre sola, secondo un impulso di capriccio, e si sentiva una grossa radice che usciva dal terreno coperto di muschio, o sopra un tronco rovesciato ».

« Sentiva rigogliare in sé quasi una nuova vita dopo il lungo abbandono del male, la sentiva pulsare più forte nel battito regolare e calmo delle vene, balzare nella leggerezza delle membra sempre pronte allo slancio della corsa, e la sentiva una calma serenità del suo spirito. E riprendeva quel vagabondaggio sognante, senza meta e senza desideri, immergendosi in una sconosciuta voluttà nella ristoratrice freschezza della natura possente, la quale arricchiva il suo sangue impoverito, e le ridonava a grado a grado la fervida gagliardità della vitalità giovanile, consunta dalle piccole cure antiche del mondo ».

Le amiche le scrivevano, parlandole di abiti e di feste di fidanzamento e di villeggiature, ed ella non rispondeva nemmeno ».

Sua madre giungeva di quando in quando dalla città con una nuova veste d'ultimo modo e con un cappello vistoso, e ella vi girava appena lo sguardo, chiedendole, con qualche ironia, se volesse affascinare mediante quelle eleganze il sindaco del paese, o se volesse, per un capriccio, sedurre il farmacista, settantenne e quasi cieco ».

La signora Vannelli si compiaciava difatti nello sfoggiare un lusso sconosciuto e sconosciuto, e nella scelta persona di sete e di velluti, di ori e di piume, durante le sue rare apparizioni in quel villaggio che l'aveva veduto passare oltre un quarto di secolo innanzi, fresca villana, in un abito di cotone ».

Raramente Luciana l'accompagnava. Ella preferiva le sue corte lunghe sentieri ombreggiati dai filari della campagna solitaria, dove cantavano con timida voce acque trasparenti su letti di pietruzze azzurre, tra un dondolio lieve di salici argentati, che mutavano di colore ad ogni mutar di vento ».

Un giorno, verso il tramonto, dopo il lento errare di tutto il pomeriggio, s'era trovata in una radura quasi fosca di cupo verde, fra una corona di vecchi abeti, dove cadeva in rovina un muricciolo mezzo diricato, avanzo di un'antica abitazione di pastori, sul quale si arrampicava un viluppo aguto di rovi, lanciati quindi in volute biszarrate a sostenere lunghi grappoli neri di more giunte a perfetta maturità ».

Ella si guardò intorno, sorpresa dell'incanto patetico e pagano di quel lembo di selva che faceva pensare a druidi ed a silenzi in agguato dietro la verde rovina, ma subito si scosse, scordando, attraverso dalla pendula lucentezza dei frutti maturi, e spiccò alcuni salti col braccio proteso, senza tuttavia raggiungerli ».

« E troppa puccina, — disse una voce d'uomo alle sue spalle, ridendo forte; e prima che ella si volgesse verso l'ignoto spauraguglio, qualcuno che la sorpassava, ma subito si scosse, scordando, attraverso dalla pendula lucentezza dei frutti maturi, e spiccò alcuni salti col braccio proteso, senza tuttavia raggiungerli ».

« E troppa puccina, — disse una voce d'uomo alle sue spalle, ridendo forte; e prima che ella si volgesse verso l'ignoto spauraguglio, qualcuno che la sorpassava, ma subito si scosse, scordando, attraverso dalla pendula lucentezza dei frutti maturi, e spiccò alcuni salti col braccio proteso, senza tuttavia raggiungerli ».

« E troppa puccina, — disse una voce d'uomo alle sue spalle, ridendo forte; e prima che ella si volgesse verso l'ignoto spauraguglio, qualcuno che la sorpassava, ma subito si scosse, scordando, attraverso dalla pendula lucentezza dei frutti maturi, e spiccò alcuni salti col braccio proteso, senza tuttavia raggiungerli ».

Egli era un giovane alto e bruno, complesso ed agile, col torso gagliardo e le larghe spalle ben modellate in uno stretto costume da caccia di grossa stoffa oscura, con alti gambali di cuoio nero ed un



cappello floscio, che davano alla sua elastica prestante un'apparenza di frascatura signorilità.

Avrà posato sull'erba la carabina lucente, intorno a cui si aggirava futilmente il suo grosso setto bianco macchiato di scuro, e si sollevava ora ad offerirle l'irto mazzetto, tendendolo pel gambo rivolto verso terra, con la mano alquanto malferma e sorridendo con un leggero impaccio d'uomo timido.

— Ecco le more, signorina. Temo però che non sieno molto dolci.

— Mi piacciono anche un poco ascerbe, — ella assicurò con un amabile riso, accettando l'offerta e badando a non pungerli.

Il giovane tacque, e la guardò con un sorriso un po' incerto sul volto maschio, dorato dal sole e dai venti, così regolare nella classica precisione dei lineamenti, da sembrar scolpito in un chiaro bronzo, mostrando fra le labbra, ancora fanciulesche nella loro fumida freschezza, un eguale candore di denti abbaglianti.

Luciana assaporava i suoi frutti selvatici. Li gustava ad uno ad uno con piccoli gesti di graziosa ghiottoneria, che il giovane cacciatore seguiva con lo sguardo dei suoi lupidini occhi grigi, e si chiedeva intanto irresoluta: « Che cosa sarà costui? Un signore vestito da contadino, oppure un contadino vestito da signore? »

Ma non riusciva a trovare una risposta convincente.

— Non ha paura a passeggiare tutto il giorno sola per questi boschi? —

— Paura di che? Non s'incontra mai nessuno.

— Io l'ho veduta altre volte. E so anche il suo nome.

— Davvero?

— Lei è la signorina di Belprato.

— E come mi conosce se sono qui da così poco tempo?

— La conoscono tutti quassù. E poi...

Egli s'interpose arrossendo, stando, e quella espressione di timidezza su quello schietto volto virile aveva una grazia singolarmente delicata.

— E poi? — lo incitò Luciana con la sua curiosità baldanzosa.

— E poi siamo anche un poco parenti.

Il giovane disse questa frase con semplice franchezza, senz'ombra di vanteria e nemmeno d'irrispettosa familiarità, quasi comunicando una notizia qualunque sul suo parentado, che forse non la interessava, ma che al tempo stesso non poteva offenderla.

Allora Luciana incominciò a comprendere, e sul suo volto fine ed espressivo si diffuse quel sorriso blandamente scherzoso che ella aveva di fronte a sua madre, quando questa le parlava dell'avvenire con frasi pompose e con persuasioni vanagloriose.

— Mio nonno e il nonno della signora sua madre erano fratelli. Mi chiamo anche io Barbano, come si chiamava il suo nonno prima di sposarsi. — Ah, benissimo, — esclamò Luciana ridendo; e con una esagerata cordialità, gli porse la sua piccola mano bianca, che egli afferrò appena, quasi temesse di stritolarla chiedendola nella sua, così grande e robusta.

— Voglio comprarmi un fucile e andare a caccia anch'io. Lei m'insegnerà a maneggiarlo. Poiché esiste fra di noi un certo legame di parentela, è ben giusto che io ne approfitti, — ella continuò, sempre ridendo con un tono di spavalderia così arrogante, cacciandosi le mani nelle tasche esterne del suo gilet di seta verde, ed incaricando avanti il busto sotto in una posa di leggiera provocazione.

— Oh, no, signorina, — la pregò il giovane con un umile ardore. — Le sue spalle sono troppo delicate per portare un fucile. Lasci queste cose agli

uomini. È vero che lei ha studiato e ne sa più d'un uomo, ma ha ancora l'aspetto di una bambina.

Luciana irruppe in una risata, e crollò quelle spalle che egli riteneva così delicate, affermando con un gaio cliegno:

— Lo studio non giova a nulla. Serve soltanto a ritrarre l'anima e ad indebolirla il corpo.

Egli aveva intanto raccolto dal suolo il fucile, e gettandolo sul dorso con un abile spunto del braccio, e l'ascoltava senza guardarla, tirando e accarezzando le orecchie al cane che si strofinava intanto alle sue ginocchia. E la giovinetta lo osservava con una improvvisa serietà, tendendosi con le due mani le falde del largo cappello di paglia adorno di margherite, e piegandole in un arco di ombra sotto il quale appariva, graziosamente incorniciato di fiori, il suo viso tutto roseo d'ammazione, e i grandi occhi oscuri tra folli ciocche di capelli castani.

Lo fissò un momento senza batter ciglio, poi piegò il capo nell'arco dell'ala inforata, e gli mandò un repentino saluto:

— Buona sera, cacciatore.

— Buona sera, signorina.

Si lasciarono così, bruscamente, senza nemmeno stendersi la mano nella verdissima radura silvestre, dove il sole al tramonto penetrava con una obliqua violenza di raggi, o si direbbero per due opposti cammini, l'una correndo via agile fra tronco e tronco, quasi sorvolando sul terreno erboso, coi sottili piedi calzati di scarpette bianche, leggeri come farfalle; l'altro avviandosi quasi a malincuore lungo il sentiero che lo allontanava da lei, volgendosi tratto tratto a seguirlo con lo sguardo, e schiacciando le erbe e le ginestre sotto la cadenzata fermezza del suo passo.

(Continua)

ARMILA GUOLIELMINETTI.

E. FRETTE & C.
MONZA
La miglior Casa per
Biancherie di famiglia.
Catalogo "gratuito, a richiesta."

PER PREVENIRE I DISTURBI INTESTINALI
PRENDERE DUE O QUATTRO COMPRESSE DI
BOLACTYL
della Casa FOURNIER di Parigi
il fermento lattico ricostituisce il più efficace
ADOTTATO IN FRANCIA
In tutte le Farmacie d'Italia a L. 5.50 il flacone
Deposito in Milano presso E. LEVATI, Via Gosh, 19.

LIQUORE
STREGA
DITTA G. ALBERTI
BENEVENTO
Fornitrice della Casa di S. M. il Re d'Italia, di S. M. la Regina Madre e di S. M. il Re del Montenegro.

DROLI
MARASCHINO DI ZARA
Casa fondata nel 1768
HAIR'S RESTORER
RISTORATORE DEI CAPELLI NAZIONALE (N. 1)
Preparazione del Chimico Farmacista A. GRASSI, Brescia
— *Allochete e Marcha di fabbrica depositata.*
Ritorna mirabilmente ai capelli bianchi il loro primitivo colore nero, castano, biondo. Impedisce la caduta, promuove la crescita, e dà loro la forza e bellezza della gioventù.
Toglie la forfora e tutte le impurità che possono essere sulla testa; e ciò è da tutti preferito per la sua efficacia garantita da moltissimi certificati e per vantaggi di sua facile applicazione. — Bottiglia L. 4.40 compresa la tassa di bollo — per posta L. 5.50.
Diffidare dalle falsificazioni, esigete la presente marca depositata.
COSMETICO CHIMICO SOVRANO. (N. 2). Ridona alla barba ed ai mustacchi bianchi il primitivo colore biondo, castano o nero perfetto. Non macchia la pelle, ha profumo gradevolissimo. È innocuo alla salute. Dura circa 6 mesi. Cotta L. 8.50 compresa la tassa di bollo — per posta L. 6.50.
VERA ACQUA CILENTE AFRICANA. (N. 3). per tingere l'acconciatura perfettamente in castano e nero la barba e i capelli. Cotta L. 4.40 compresa la tassa di bollo — per posta L. 5.50.
Dirigete gli ordini a: **Grassi, Chimico-Farmacista, Brescia.**
Depositi: MILANO, A. Manzoni e C.; TRIESTE, Quindici e C.; G. Costa; ANGOLO MARIN; TUNISI, Gerolamo; e presso i rivenditori di articoli di toilette di tutte le città d'Italia.

EUSOMINICUS
DENTIFRICI INCOMPARABILI
del Dottor ALFONSO MILANI
in **Polvere-Pasta-Elixir**
Chiederli nei principali negozi.
Società Dottor A. MILANI & C., Verona.

LA MORSA
ROMANZO DI
Rosso di San Secondo
QUATTRO LIRE.

PIPETROLINA LONGACCA
Distingue la tosse
arresta la caduta dei capelli
...
LA GRANDE SCOPERTA DEL SECOLO
INFERBITIONA MALESCI
INSUPERABILE RICOSTITUENTE DEI SANGUIGI E DEI NERVI
Inscritta nella Farmacopea — Rimedio universale
Stabilimento Chimico Cav. Dott. MALESCI - FIRENZE.

EPILESSIA
A titolo di riconoscenza addizionale alla cura fornita dal Chimico Valenti di Bologna vi ha garantito dalle convulsioni. V. ALI, Ingegnere - Verona.
POLVERI GRASSE
del Dottor ALFONSO MILANI
SONO LE MIGLIORI
perché
Invisibili-Aderenti-Igieniche
Chiederle nei principali negozi.
Società Dott. A. MILANI & C., Verona.

L'AMERICA e la Guerra mondiale

DI TEODORO ROOSEVELT

Un volume in-8 grande, come il Bellow e il Turgenev
Lire 8.50.

J. W. BIENSTOCK RASPUTIN

LA FINE DI UN REGIME

Traduzione di G. DANNEBERG

INDICE DEI CAPITOLI.

I. L'avvenimento al trono di Alessandro III. - La sua politica. - La famiglia imperiale a Gatchina. - L'infanzia di Nicola II. I suoi precettori. - II. La gioventù di Nicola II. - Il viaggio nell'Estremo Oriente. - La morte di Alessandro III. - III. I primi anni del regno di Nicola. - Il matrimonio dell'imperatore. - Nuove influenze. - IV. Rodina. - La politica interna. - V. Il matrimonio alla Corte russa. - Le reliquie di San Serafino. - Qualche predecessore di Rasputin. - VI. La guerra russo-giapponese. - I problemi della rivoluzione. - VII. Gregorio Rasputin. - VIII. La "necskytovnica". - L'influenza di Rasputin sulla famiglia imperiale. - IX. Le pratiche religiose di Rasputin. - Qualche sua vittima. - Mitia Koliaba. - Un rapporto dell'Oberna. - X. Rasputin ed Elidoro. - XI. La ricomparizione in casa di Rasputin. XII. Le forze occulte. - XIII. La guerra e l'influenza tedesca alla Corte di Russia. - XIV. I tradimenti. - XV. Gli attentati. - L'assassinio di Rasputin. - XVI. Le deposizioni dei testimoni. - XVII. Le esequie di Rasputin. - L'incenerimento del cadavere. - XVIII. La rivoluzione.

5.° migliao. QUATTRO LIRE.

Ricordi delle terre dolorose

DI RAFFAELLO BARBIERA

È la rievocazione di tutto un mondo di martiri, di combattenti, di poeti d'azione, di artisti e di sapienti patetici - molti dei quali sconosciuti del più che contravano le terre (talora ora lavate e quelle rimaste sotto il dominio austriaco dopo il '68. Senza trascurare e appassionate l'uso di parole di allargano con scene omiche di barlette aneddoti e ribelli giocose ai dominatori; figure d'eroi e una e delicata figura femminile. Ogni capitolo è una viva e coloristica ricostruzione di tempi e d'ambienti, e rene le fonti delle narrazioni. Opera ad un tempo di studio e d'arte, di sentimento e di fede, in cui s'aggregano un volume documentario e di illustrazioni.

CINQUE LIRE.

DELLA AUSTRIA

- I PROBLEMI FATALI AGLI ABBURGOLI. Il problema cecoslovacco. Il problema jugoslavo, di PIETRO SILVA . L. 1 -
DELLA AUSTRIA, di GARTANO SALVINI 1 -
LE COLONNE DELL'AUSTRIA, di NICOLÒ RODOLICO 1 -
CAPISALDI: I. Il problema adriatico e la Dalmazia; II. L'Italia e l'Asia Minore, di TOMASO SILANI 3 -
ITALIANI E JUGOSLAVI NELL'ADRIATICO, di F. CABIURI 2 -
L'ADRIATICO - GOLFO D'ITALIA. L'ITALIANITÀ DI TRIESTE, di ATTILIO TAMARO 2 -
L'ADRIATICO, di ★★★. In-8, di 412 pagine 5 -

D'imminente pubblicazione:

GLI EREDI DELLA SUCCESSIONE D'AUSTRIA, di STEFANO FOUREN, con prefazione di ANDREA TORRE.

GUENDA

ROMANZO DI MARINO MORETTI
: : : : QUATTRO LIRE : : : :

È uscito il TREDICESIMO VOLUME:

LA GUERRA

DALLE RIVE DEL PIAVE AI PROPUGNACOLI ALPINI



DALLE RACCOLTE
DEL REPARTO FOTOGRAFICO
DEL COMANDO SUPREMO
DEL R. ESERCITO

VOL. 13 GIUGNO MCMXVIII LIRE 3
MILANO FRATELLI TREVES EDITORI

Volume in-4, su carta di gran lusso, con 81 incisioni e due carte geografiche: TRE LIRE.

Di questa grande pubblicazione sono usciti:

1. La guerra in alta montagna. Con 95 incisioni.
2. Sul Carso. Con 92 incisioni e una carta geografica a colori.
3. La battaglia tra Brenta ed Adige. Con 98 incisioni e una carta geografica a colori.
4. La battaglia di Gorizia. Con 112 incisioni e tre rilievi topografici.
5. L'alto Isonzo. Con 83 incisioni e una carta geografica a colori.
6. L'aeronautica. Con 118 incisioni.
7. L'Albania. Con 147 incisioni e una carta geografica a colori.
8. La Carnia. Con 98 incisioni e una carta geografica a colori.
9. Armi e munizioni. Con 25 incisioni.
10. La Macedonia. Con 83 incisioni e una carta geografica a colori.
11. La battaglia da Prava al mare. Con 95 incisioni e 2 rilievi topografici.
12. La battaglia della Bainsizza al Timavo. Con 90 incisioni, una carta geografica a colori e un rilievo topografico.
13. Dalle rive del Piave ai propugnacoli alpini. Con 81 incisioni e due carte geografiche.

Prezzo d'ogni volume: TRE LIRE (Estero, Fr. 3.50).
Abbonamento alla Terza Serie di sei volumi (dal 13 al 18):

LIRE SEDICI

I primi dodici volumi costituiscono quattro magnifici volumi in-4, di 220 pagine ciascuno, con circa 300 incisioni e carte geografiche. Classico volume, legato in tela, DODICI LIRE.

La costola di Adamo

ROMANZO DI
SFINGE

2.° migliao. Lire 4.

LE VERGINI

commedia in quattro atti, di
MARCO PRAGA
TRE LIRE.

L'incendio nell'oliveto

ROMANZO DI
GRAZIA DELEDDA

2.° migliao. Lire 4.

NERONE

TRAGEDIA IN 5 ATTI DI
ARRIGO BOITO
4.° migliao. Lire 5.

NEERA

L'indomani. Nuova ediz. in-8, con 27 disegni di U. VALERI e copertina a colori . . . L. 2.-
Crevalcore, romanzo 4.-
Una passione, romanzo 1.75
La vecchia casa, romanzo 3.-
Duello d'anime, romanzo 4.-
Rogo d'amore, romanzo 3.50
Crepuscoli di libertà, romanzo 3.50
La sottana del diavolo, novelle 4.-

Prefazione a L'occulto dramma, poesie di ALDA RIZZI.

IL TEATRO GRECO

ETTORE ROMAGNOLI

In-8, con 20 incisioni. SEI LIRE.

ANIME DANNATE

CORRADO RICCI

GENEVRA SPERLA. — IL FIGLIO DI CARMINE BORGIA. — IL CORTE GIOVANNI MAURO FRANCESCHI DEL MARCHIO DI VOLTERRA. — CRISTINA PAOLUCCI.
In-8, con 24 incisioni. Cinque Lire.

H. G. WELLS

LA GUERRA SU TRE FRONTI

Traduzione di CAMILLA DEL SOLDATO
QUATTRO LIRE.

La stella confidente

NOVELLA DI

GUELFO CIVININI

Mentre il Civinini, come corrispondente di guerra, prende così attiva parte alle operazioni militari ed alle imprese serae, il pubblico gustosi con la prima vivida godimento questa sua deliziosa e serena novella, calda di sentimento e sorridente di humor.

2.° migliao. Lire 2.40.

POLITICA TEDESCA

PRINCIPE BERNARDO DI BULOW

Traduzione dal tedesco del Dottor ALBERTO BOCCASSINI,
con Prefazione dell'On. Conte PIERO FOSCARI,
Sottosegretario di Stato per le Colonie.

Il libro che il principe di Bulow pubblica alla vigilia della guerra, e che uscì in edizione italiana presso la casa Treves col titolo *Germania Imperiale*, è stato completamente rimaneggiato dall'autore ed arricchito di importanti capitoli, secondo il nuovo punto di vista e il nuovo ordine di fatti creato dalla guerra. Riscuote un sommarissimo interesse, massime per noi italiani, confrontare questa edizione rinnovata e completamente ritrattata dal nuovo originale tedesco con la prima edizione d'avanti guerra, e di cui rimangono ancora pochi esemplari.

Un volume in-8, di 384 pagine.

DIECI LIRE.

VITA E MORALE MILITARE

DI
LUIGI RUSSO

Opera adottata dalla Regia Scuola Militare di Caserta
TRE LIRE.

A. CERPELLI & C.

LA SPEZIA

POMPE A VAPORE SIMPLEX E DUPLEX

POMPE D'ARIA

IMPIANTI DI CONDENSAZIONE

POMPE CENTRIFUGHE CON MOTRICE A VAPORE

TURBO-POMPE ELETTRICHE ED A TURBINA A VAPORE

VENTILATORI ELETTRICI ED A TURBINA A VAPORE

COMPRESSORI D'ARIA ELETTRICI ED A VAPORE

TURBINA A VAPORE A MEDIA ED ALTA VELOCITÀ

IMPIANTI FRIGORIFERI, ecc.



Reparo macchine rotatorie.